

la denuncia

Le nostre servitù gratuite

L'ultima è la stazione dell'elettrodotto Sapei all'interno della centrale nucleare

LATINA è una città serva di molti padroni. Sono tanti infatti gli enti pubblici, partecipati e non, e aziende private che hanno installato tante servitù lasciando sul territorio, nella migliore delle ipotesi soltanto le briciole. Vogliamo ricordarne qualcuna? Le due più importanti sono senza dubbio la centrale nucleare di Borgo Sabotino e la discarica di Borgo Montello. Ma non possiamo dimenticare poi il poligono di tiro a Valmontorio e Torre Astura, il carcere in pieno centro cittadino, il Parco Nazionale del Circeo (anche se in questo caso si tratta di un vincolo gradito alla maggior parte dei cittadini) e, in passato, il campo profughi. Se ciò è avvenuto senza che ci siano state compensazioni per la collettività la colpa è soprattutto di una classe politica poco attenta, senza la forza e la capacità di far valere i diritti, anche economici, di questo territorio. L'ultimo esempio in termini di tempo ci riporta alla centrale nucleare di Borgo Sabotino dove Terna ha realizzato il terminale dell'elettrodotto (Sapei) che conduce l'elettricità dalla stazione di Fiume Santo in Sar-

NUOVO FARDELLO
La sottostazione della Terna a Sabotino: opera importante ma senza ricadute positive sul territorio



Patarini di LatinaSostenibile: chiediamo a Terna quali siano i benefici per il territorio

degna alla stazione di conversione di Latina, dove la corrente continua viene trasformata in alternata e messa in rete. Un investimento di 700 milioni di euro, la cui prima linea da 500 megawatt dovrebbe entrare in funzione entro il termine del 2009. Questo mentre la compensazione governativa per la nucleare è stata decurtata del

70 per cento. In assenza della voce della politica, si è mossa in questi giorni, riprendendo una battaglia di qualche anno fa, l'associazione LatinaSostenibile di Maurizio Patarini che, dopo l'apprezzamento per un'opera che migliora la rete nazionale di distribuzione, denuncia l'assenza di ricadute economiche o occupazionali

sul territorio. Il movimento ambientalista ripropone alcune questioni, rimaste ancora senza risposte. In particolare alla Terna viene chiesto se siano previste opere compensatorie per le servitù e tariffe agevolate per le famiglie e le imprese prossime all'impianto. E poi, se, una volta attivo, saranno effettuate misurazioni elettromagnetiche.

Inoltre LatinaSostenibile chiede alla società romana l'interamento della linea aerea in un raggio di tre chilometri dalla sottostuttura, per eliminare l'impatto visivo, e il rimboschimento della linea di alberi frangivento abbattuta durante la fase di realizzazione. Patarini, infine, si chiede come mai non si è ancora fatta una campagna di

informazione e se siano stati creati collegamenti con la facoltà di ingegneria ambientale. «Siamo stanchi - denuncia il presidente Patarini - di vedere sul nostro territorio le mire di aziende che producono utili per sé, ma che non restituiscono nulla in termini di benefici per le comunità in cui operano».

Angelo Sessa

Aiuti al paese di San Gregorio Abruzzo, l'Avis non dimentica

PROCEDE senza sosta il progetto di aiuto alle popolazioni colpite dal devastante sisma dello scorso 6 aprile in Abruzzo.

Infatti la sezione Avis del capoluogo pontino, in collaborazione con le proprie sottosezioni, ha organizzato un'iniziativa a favore di quei comuni che hanno ricevuto un'attenzione minore da parte dei media.

Domenica 25 ottobre una delegazione di volontari Avis si è recata nel paese di San Gregorio in provincia de l'Aquila, una zona particolarmente colpita, dove è avvenuta



la distribuzione di materiali per poter fronteggiare il periodo invernale particolarmente duro in Abruzzo e generi alimentari di lunga conservazione.

«Un'iniziativa alla quale abbiamo aderito da subito con grande entusiasmo e determinazione - afferma Marco Fioravante, presidente di Avis Latina - Non potevamo rimanere indiffe-

renti davanti a questa tragedia. L'Avis di Latina non dimentica».

Emozionante il racconto di chi in prima persona ha partecipato alla distribuzione dei materiali: «L'accoglienza e l'ospitalità da parte della popolazione non è mancata - dichiara Stefano Millozza, volontario e coordinatore della sottosezione di Borgo Carso - Nonostante la situazione in cui si trovano hanno dimostrato una grande forza di andare avanti e non si sono demoralizzati. Noi abbiamo cercato

di portare sorrisi e solidarietà». L'iniziativa è destinata a proseguire anche nei prossimi mesi, con la promozione del libro «Abruzzo» opera sul tragico sisma realizzato in collaborazione con il fotografo Bruno Tamiozzo. I proventi della vendita saranno reinvestiti con materiale da destinare alle popolazioni colpite.

In passato era toccato al Francioni e a diversi edifici sul lungomare

Monumenti imbrattati

Vandali deturpano l'obelisco ai caduti e una statua ai giardinetti



LA scorsa notte il monumento ai caduti e il busto di Giuseppe Garibaldi sono stati imbrattati da ignoti vandali. Non è la prima volta che writers e graffitari si «esercitano» lasciando, è proprio il caso di dire, la loro impronta su muri e monumenti. Infatti sull'obelisco dedicato ai caduti sono comparse delle impronte di mani, impresse con della vernice rossa. All'«Eroe dei due mondi» sono stati imbrattati gli occhi, il naso e la bocca con la stessa vernice. Lo sdegno della città è stata espressa dalle parole del sindaco Zaccheo: «Gesti inqualificabili, incivili, da condannare senza appello», così il primo cittadino sull'ennesimo episodio di vandalismo puro che ha

colpito il monumento ai caduti nel Parco Comunale, deturpato nottetempo, così come il vicino busto dedicato a Garibaldi. «Non esistono giustificazioni - continua Zaccheo - di fronte ad atti che danneggiano il patrimonio pubblico e, al tempo stesso, colpiscono simboli forti per una comunità, come può essere il monumento che onora i nostri avi, caduti in guerra. E' un grave segno di mancanza di sensibilità e di valori, un comportamento da condannare e perseguire con determinazione perché la fermezza della reazione è l'esempio da evidenziare alla parte sana, e fortunatamente maggioritaria, della nostra comunità». In passato, frasi ingiuriose erano apparse



sulla facciata d'ingresso dello stadio di calcio Francioni, mentre nei giorni scorsi, in centro come sul lungomare, erano comparsi messaggi di protesta contro la centrale nucleare e la società Sogin. All'interno dei giardinetti pubblici i graffitari si sono esercitati spesso, dando «colore» ai locali della centralina elettrica e dell'autoclave, abbandonati al degrado e dimora di di barboni e di tossicodipendenti che in pieno giorno si iniettano la dose di eroina, incuranti dei ragazzi nei paraggi. Senza che questo abbia mai suscitato lo stesso interesse e sdegno da parte dell'amministrazione comunale.

An.Se.